

DA SANTA CECILIA ALL'ESTATE ROMANA, GLI EFFETTI DEI TAGLI AL BILANCIO DEL CAMPIDOGGIO

## Pochi fondi, niente star: disfatta cultura

FESTIVAL della letteratura di viaggio da 80mila a 48mila euro, San Basilio Live cinema da 52mila a 28mila euro, Le voci del bosco da 65mila a 35mila euro. Sull'Estate Romana e sui festival di spettacolo e di cinema i finanziamenti sono crollati del 50%. Ieri sono state pubblicate le cui graduatorie per gli eventi e, per mantenere, a budget invariato, l'ampiezza dell'offerta, i finanzia-

menti concessi alle varie manifestazioni sono stati abbattuti, provocando una sollevazione.

MONTINI E VITALE ALLE PAGINE II E III

# La disfatta della cultura finanziamenti a metà e cartelloni senza star

## Da Santa Cecilia all'Auditorium e all'Estate romana i drastici effetti dei tagli del bilancio capitolino

GIOVANNA VITALE

«CON la cultura non si mangia». L'infelice affermazione dell'ex ministro Giulio Tremonti per giustificare i pesantissimi tagli a un settore strategico per l'economia tricolore, sembra aver fatto proseliti in Campidoglio. Dove, a causa delle ormai ben note ristrettezze di bilancio, i contratti di servizio e i contributi comunali destinati alle principali istituzioni della città hanno subito una drastica riduzione, mettendone a rischio la missione. E pazienza se a Roma il sistema-cultura vale oltre il 7% del Pil, per cui depotenziare uno significa abbassare pure l'altro.

L'ultimo caso riguarda l'Estate romana e i Festival di spettacolo e di cinema, le cui graduatorie sono state pubblicate ieri: per mantenere, a budget pressoché invariato, l'ampiezza dell'offerta, i finanziamenti concessi alle varie manifestazioni sono stati abbattuti fino al 50% rispetto alle richieste presentate dalle associazioni. Tanto da provocare un'autentica sollevazione. Qualche esempio, giusto per capire: Il Festival della letteratura di viaggio passa da 80mila a 48mila euro, idem Invito alla Danza



e il Fantafestival; il San Basilio Live cinema da 52mila a 28.619 euro; Le voci del bosco da 65mila a 35.750. Senza considerare le decine di iniziative storiche rimaste escluse dal contributo pubblico, i cui promotori sono ora sul piede di guerra.

Mase Atene piange, Sparta certo non ride. A rischiare è infatti l'intera industria culturale della città. A cominciare dal Palexpo che, da bilancio approvato in giunta, perde 1,2 milioni, passando dagli 11 del 2013 ai 9,8 di quest'anno. Non è un caso se il presidente Franco Bernabè ha già manifestato al sindaco la volontà di rinunciare alla Casa del Jazz, che pesa sul budget dell'azienda speciale per circa un milione. Casa del Jazz che, se non si dovessero trovare altre soluzioni — dall'accorpamento con altre realtà simili (tipo la Casa del Cinema) alla gestione diretta da parte dei privati — potrebbe essere addirittura chiusa. Un coinvolgimento, quello dei privati nelle istituzioni culturali, su cui la giunta Marino sta lavorando molto. E che avrebbe già convinto il potentissimo Emmanuele Emanuele a tornare a investire nel Palexpò, da dove era fuggito in polemica con l'ex sindaco Alemanno.

Uno straordinario salvagente che invece non arriverà alla Fondazione Musica per Roma, destinataria di un taglio che supera i 2

milioni e già giudicato insostenibile: il contratto di servizio con il Campidoglio scenderà infatti da 4,750 milioni a 3,5; il contributo comunale da 3,5 a 2,5 milioni. Costringendo ad adottare misure drastiche per sopravvivere: oltre a mettere a reddito le sale dell'Auditorium, affittandole sempre più spesso per congressi ed eventi aziendali, il rischio è dover diminuire la programmazione e au-

mentare il costo dei biglietti. Come potrebbe dover fare anche l'Accademia di Santa Cecilia, sempre che resti in piedi senza i 2,4 milioni che la giunta Marino ha deciso di cancellare (erano 4,4 milioni nel 2013, saranno 2 quest'anno). Il problema è però che una diminuzione della programmazione comporterebbe un minor flusso di contributi statali, oltre che di incassi al botteghino. «Se il taglio venisse confermato» afferma infatti il presidente Bruno Cagli «non sarebbe in alcun modo assorbibile. Santa Cecilia, insieme alla Scala di Milano, ha ricavi propri da biglietteria e da soci privati superiori al 50% del valore della produzione. Qualsiasi riduzione dell'attività provocherebbe automaticamente un ulteriore danno ai ricavi: ci taglieremmo cioè le gambe da soli».

Non va meglio al Teatro di Roma che, proprio nel momento in cui cerca disperatamente di diventare teatro stabile nazionale, subisce l'abbattimento del contributo comunale: da 3,1 milioni a 2,5. Il che potrebbe rivelarsi fatale per centrare l'obiettivo imposto dalla legge sulla prosa. Obiettivo che il Teatro dell'Opera riesce invece a raggiungere solo pagando un prezzo altissimo alla ristrutturazione aziendale, necessaria per arginare il crollo dei finanziamenti comunali (-5 milioni in due anni). Tagli che la principale industria della città potrebbe non sopportare.



ILUOGHI



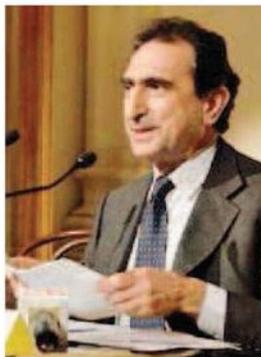
**CASA DEL JAZZ**  
Il budget del Palaexpo perde 1,2 milioni di euro. Bernabè ha chiesto di rinunciare alla Casa del Jazz, che rischia di passare a privati



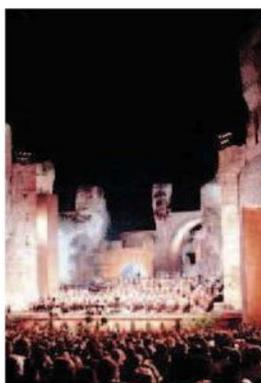
**ICOMICI**  
Zero fondi per la rassegna "All'ombra del Colosseo" La rassegna teatrale estiva che negli ultimi anni ha ospitato spettacoli comici



**ESTATE ROMANA**  
Con il Jazz Festival, Villa Celimontana (nella foto) è una delle location principali dell'Estate romana, la rassegna ideata da Nicolini



**AUDITORIUM**  
Tagli di oltre 2 milioni di euro per la Fondazione Musica per Roma, che gestisce l'Auditorium Parco della Musica (nella foto, l'ad Carlo Fuortes)



**L'OPERA**  
Il Teatro dell'Opera di Roma ha visto calare i fondi comunali da 19 a 14 milioni in due anni. Nella foto, la stagione estiva alle Terme di Caracalla





**SUL PODIO**  
Il maestro  
Antonio Pappano  
mentra dirige  
l'orchestra di Santa  
Cecilia all'Auditorium



Peso: 1-4%,2-48%